alludere a me, che nel 1894 ho visto togliermi la cattedra dell'università di Pisa, conquistata coi miei lavori, rispondo che la mancanza delle lezioni è stato un pretesto dichiarato falso dai libretti delle mie lezioni. (*Mormorio*).

Codacci-Pisanelli. Chiedo di parlare.

Ferri. Io ho fatto 25 lezioni all'anno, di un'ora e mezzo l'una; (*Oh! oh! — Rumori*) e domando quanti ce n'è di deputati professori che faranno 25 o 40 lezioni all'anno. (*Rumori*).

È noto alla Camera che io a Pisa ero professore senza stipendio, per l'incompatibilità parlamentare: nonostante che fossi senza stipendio, mi assumevo le spese di viaggio e dell'albergo...

Voci. Di viaggio no!

Ferri... per andare a far lezione. Altri deputati prendono lo stipendio e non fanno alcuna lezione. (*Oh! oh!*)

Voci. Fanno male!

Ferri. Debbo dire, a cagion d'onore per l'onorevole Baccelli, che, quando egli fu ministro della pubblica istruzione nel 1895, riconobbe che la cattedra m'era stata tolta per un'ingiustizia, e me la riofferse; ma egli può attestare alla Camera che io ho preferito di rinunziare allo stipendio della cattedra governativa per restar libero docente. Perchè io la libertà, onorevole Lucchini, la applico agli altri e la voglio per me stesso; la libertà di pensiero poi la voglio sia nella mia vita privata, sia nella cattedra, sia per giudicare la sufficienza intellettuale dei miei avversari. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra — Commenti — Interruzioni*).

Presidente. Per che cosa ha domandato di parlare, onorevole Codacci-Pisanelli?

Codacci-Pisanelli. Avendo avuto l'onore di far parte della Facoltà giuridica dell'Università di Pisa, allorchè fu deliberato sul fatto dell'onorevole Ferri, protesto contro le sue parole.

Ricordo che tutta la Facoltà unanime sottoscrisse una dichiarazione, che fu anche pubblicata sui giornali. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ferri. Quello fu un pretesto! Ma già troppo si è parlato nella Camera di queste cose!

Finocchiaro-Aprile, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Finocchiaro-Aprile, *ministro di grazia e giustizia*. Prego la Camera di ascoltarmi soltanto per due minuti, tanto più che io non parlerò nè di concorsi, nè di esami.

L'onorevole Bonacci ha testè affermato che ad alcuni argomenti, da lui anche ricordati, non era venuta risposta da questo banco. Io credo, e me ne appello alla Camera, di potere affermare il contrario. L'onorevole Bonacci ha accennato alla necessità di coordinare questa legge con un'altra per la condanna condizionale: ed io ricordo che, alla fine del mio discorso, io dichiarai appunto che ciò intendevo di fare dopo completati gli studi necessari.

Ma noi non possiamo discutere contemporaneamente i due progetti. Anche in altri paesi prima venne la legge di difesa contro i delinquenti recidivi, e poi quella intorno alla condanna condizionale. Armiamo la società dei mezzi necessari a tutelarla contro i delinquenti pericolosi; provvederemo poi agli altri scopi ai quali risponde una legge per la libertà condizionale.

Quanto alle altre considerazioni fatte dall'onorevole Bonacci in un campo assolutamente teorico ed astratto, esse non menomano in alcun modo l'importanza e l'efficacia della legge in discussione. Essa potrà in questa o quella parte essere completata: ma nelle sue disposizioni fondamentali risponde allo scopo a cui tutti miriamo. Perciò, checchè ne pensi l'onorevole amico Bonacci, io confido che il voto della Camera in ordine a questa legge sarà pienamente favorevole alla nostra proposta. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Votazione pel passaggio alla seconda lettura del disegno di legge circa gli obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Presidente. Veniamo dunque ai voti. Anzitutto si tratta di deliberare circa il passaggio alla seconda lettura del disegno di legge riguardante gli obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Vi sarebbe un ordine del giorno presentato dall'onorevole Nofri. Esso è il seguente:

« La Camera, convinta che il disegno di legge in discussione tende, senza alcuna necessità, specie dopo il passaggio alla seconda